

Una Scuola Universitaria di Pedagogia

di *Pietro Braido*

Con Decreto del 2 luglio p. p., la S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, il dicastero ecclesiastico preposto all'organizzazione scolastico-educativa cattolica, erigeva ufficialmente presso la Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, un Istituto Superiore di Pedagogia, con la facoltà giuridica di conferire i gradi accademici di licenza e laurea in Filosofia-Pedagogia.

Il fatto, per quanto ci riguarda direttamente, non va sottotaciuto.

È obbligo di giustizia segnalare un avvenimento che riteniamo avere un particolarissimo significato nel momento attuale degli studi pedagogici e un valore esemplare.

È stato sanzionato autorevolmente il principio, secondo cui uno studio solido e rigoroso delle scienze dell'educazione esige un tale complesso di ricerche teoretiche, positive, storiche e tecniche, da giustificare l'organizzazione di un complesso curriculum studiorum altamente qualificato, a livello universitario, e saldamente organico e unitario.

Questo è, infatti, il senso della denominazione dei gradi accademici « Licenziato o Laureato in Filosofia-Pedagogia ».

Il titolo e la specializzazione è formalmente pedagogica; ma si inserisce in un forte tessuto connettivo severamente filosofico. Esso non copre una formazione puramente tecnica e praticistica, ma esprime l'acquisizione di una formazione robustamente critica, speculativa, teoretica, in cui hanno una insostituibile funzione le scienze di carattere filosofico e metodologico.

Per rafforzare questa unità il curriculum studiorum, per quanto esattamente definito e nettamente specificato, si da costituire un cor-

pus scientifico ben individualizzato, non è promosso da un Istituto totalmente autonomo, ma è immesso nella Facoltà di Filosofia, come sua sezione.

La Filosofia, scienza sintetica per eccellenza, è ritenuta infatti, come la più atta a conferire a un organismo universitario in genere e a un curriculum pedagogico in specie, per sè materialmente frantumato e eterogeneo, la necessaria solida operante unitarietà. Ed è, pure, evitata una pericolosa atomizzazione degli studi universitari e una inutile moltiplicazione delle Facoltà.

* * *

Non ci soffermiamo a descrivere più minutamente l'organizzazione di tale Istituto da un punto di vista accademico. Già se n'è accennato nel primo fascicolo di « Orientamenti Pedagogici », 1954. Linee più ampie e precise sono state offerte nei « Programmi », pubblicati a varie riprese, e in un capitolo del nostro vol. Introduzione alla pedagogia.

Agli orientamenti e programmi indicati, gli Statuti recentemente approvati apportano poche e lievi modifiche.

Ma non sarà inutile ricordare brevemente le fasi che hanno portato ad una realizzazione così cospicua. Se non altro per debito di riconoscenza verso coloro che ne sono stati i pazienti e silenziosi operai.

L'Istituto di Pedagogia è sorto con il Pontificio Ateneo Salesiano (1957) e ha trovato la sua prima sistemazione giuridica nell'art. 91, § II degli Statuta del PAS approvati dalla S. Sede il 12 giugno 1940.

Tra i tredici Seminaria e Instituta eretti nella Facoltà di Filosofia « ut quaedam disciplinae philosophicae aliaeque cum philosophicis connexae quam maxime evoluantur », è compreso al n. 9 un Institutum et Seminarium Paedagogiae cum peculiari « Schola Catechetica », con la facoltà, come gli altri Istituti e i Seminari, di conferire un « peculiare diploma » agli alunni che abbiano atteso alle discipline stabilite e ne abbiano felicemente superato l'esame.

L'11 ottobre 1941, all'inaugurazione dell'Anno Accademico del PAS, il Gran Cancelliere D. Pietro Ricaldone, proclamava eretta nel PAS una species Facultatis di Pedagogia, esprimendo la speranza in una successiva approvazione da parte della S. Sede.

Con l'anno accademico 1941-42 la species Facultatis di Pedagogia inizia la sua attività, con alunni propri, con un curriculum studio-

rum, triennale per Sacerdoti e Laureati e quadriennale per quelli in possesso di un titolo di licenza di scuola media superiore. Sotto la decennale direzione (1941-1951) del brasiliano Prof. D. Carlo Leoncio da Silva, l'Istituto migliora progressivamente le proprie attrezzature: Biblioteche, Museo pedagogico-didattico, pubblicazioni (in primo piano, la « Collana pedagogica Don Bosco »). Parallelamente anche l'Istituto di Psicologia, diretto dal Prof. D. Giacomo Lorenzini, accentua sempre più fortemente il proprio orientamento pedagogico. Vengono pubblicati e realizzati programmi più complessi e funzionali, man mano che sono elaborati con criteri strettamente sperimentali e aderenti alle esigenze scientifiche (1950-52-53: gli ultimi con particolare apporto di scienza e di esperienza del Prof. D. Gino Corallo).

Le tappe successive sono: l'accresciuta attrezzatura delle biblioteche e dei laboratori, la direzione e redazione di « Orientamenti Pedagogici », l'edizione delle « Pubblicazioni dell'Istituto Superiore di Pedagogia », il « Corso di Pedagogia per il Clero », di tre semestri, le intensificate attività accademiche con l'afflusso di Alunni che conferiscono di fatto all'Istituto un caratteristico tono di internazionalità, la vivace attività sperimentale in campo pedagogico e didattico, la tensione per la realizzazione di un curriculum studiorum pedagogico comprensivo dichiaratamente speculativo (filosofico, teologico, storico) e, insieme, positivo-scientifico, tecnico, artistico e pratico. E, in primo piano, la progressiva preparazione e qualificazione unitaria di un corpo di professori, giovanilmente appassionati dei problemi educativi e orientati a recarvi l'apporto di un radicale impegno di serietà scientifica.

* * *

L'approvazione giuridica, alla luce delle intenzioni e delle sollecitudini di chi ne ha promosso e favorito il realizzarsi, ma, ancor più e sempre, la cosmica e quotidiana urgenza del problema educativo diventa accresciuto impegno di lavoro costruttivo. Ma niente di particolarmente originale è da dichiarare dopo quanto su « Orientamenti Pedagogici » è stato detto e ripetuto: la necessità, cioè, che nell'attuazione dell'azione educativa penetri, il più arditamente e concretamente possibile, insieme al fervore della dedizione e l'originalità dell'arte, la luce del sapere, di un sapere pedagogico, vigile, critico e, se si vuole, spregiudicato.

Questo la cultura cattolica sinceramente cerca, questo vuole e promuove la Chiesa, nemica della scienza solo secondo criteri storiografici di indubbia provenienza anticattolica ma di dubbia autenticità scientifica, pur legata a limiti e condizionamenti umani, quelli dei suoi uomini!

A questi propositi di lavoro sospinge perentoriamente l'approvazione. Il suo annuncio vuol costituire da parte dei Docenti dell'ISP l'assunzione responsabile e trepida degli obblighi scientifici e morali che vi sono rigorosamente determinati e, insieme, un atto di pubblica, solenne riconoscenza, di ringraziamento sincero all'Alta Autorità che l'ha emanata, consapevole, libera adesione ad Essa, nell'ossequio della verità: chè questa è l'obbedienza che la Chiesa vuole, anche con giuramento: non servitù di uomini che « rinunziano a pensare » (come dice l'umoristica autosufficienza laica), ma il leale, oneroso, gioioso servizio alla realtà e alla verità.

PIETRO BRAIDO